

## I patriziati in Svizzera

- Quale è l'origine dei patriziati?

Tradizionalmente in Svizzera esistono quattro forme di entità comunali. Vi è il comune degli abitanti, il comune scolastico (nei cantoni di Zurigo, Glarona e San Gallo), il comune ecclesiastico e il comune patriziale. Quest'ultimo risale alle origini del comune svizzero e annovera tra i suoi membri tutti i cittadini la cui famiglia è originaria del comune. Nella Svizzera moderna i comuni patriziali sono 2000, divisi tra 20 cantoni. I patriziati esistono praticamente in tutti i cantoni della Svizzera tedesca, nel Vallese e nel Ticino. Sono invece scomparsi dai cantoni protestanti della Svizzera romanda.

- Che funzione hanno i patriziati?

Sono essenzialmente proprietari di beni immobiliari quali terreni, boschi o stabili. I patriziati possiedono un quarto dei boschi svizzeri, ossia il 5 per cento del territorio nazionale. In certi casi i patriziati svolgono anche un'attività culturale: nel canton San Gallo ad esempio i musei non appartengono al comune politico bensì a quello patriziale.

Altro settore di attività patriziale è l'assistenza sanitaria. A Berna il patriziato è proprietario del famoso Bürgerspital. I comuni patriziali hanno anche organi deliberativi che in alcuni cantoni, come il Vallese, hanno la facoltà di conferire l'attinenza ai cittadini stranieri che fanno richiesta di naturalizzazione. I beni dei patriziati sono spesso gestiti da amministrazioni importanti.

Dei patriziati si è parlato recentemente a proposito della controversa piazza d'armi di Rothenturm. In questo caso i patrizi della zona dovevano decidere se vendere o meno una parte di loro terreni al Dipartimento militare. Da notare anche che nella Svizzera tedesca esistono a volte, all'interno dei patriziati, delle corporazioni che riuniscono gruppi specifici di patrizi e che sono proprietarie esclusive di una parte dei beni patriziali.

E. Weibel

### Iniziative del Patriziato di Stabio

E' intenzione del Patriziato di pubblicare, appena possibile, una breve storia delle famiglie patrizie di Stabio; per questo chiediamo la vostra collaborazione.

Se qualcuno ha delle notizie sulla propria famiglia o se ci può indicare i testi da cui trarre delle informazioni, voglia cortesemente comunicarlo al segretario.

### Distintivi del Patriziato

E' sempre possibile ottenere i distintivi del Patriziato al prezzo di fr. 5.-

### Stemmi delle famiglie Patrizie

Sono ancora a disposizione alcuni esemplari di stemmi delle famiglie patrizie di Stabio, stampa su carta.

Prezzo per ogni stemma fr. 30.-  
 Prezzo per la cartella con 10 stemmi fr. 100.-

### BANCHETTO DEL PATRIZIATO

Cari Patrizi, l'annuale banchetto del Patriziato di Stabio si terrà quest'anno la Domenica 28 aprile 1985 alle ore 12.00 al ristorante KONTALBARO di Stabio.

Il prezzo è di fr. 20.- per persona fr. 10.- per ragazzi fino a 12 anni.

Rammentiamo che la partecipazione è personale e non si possono delegare altri.

Coloro che intendono partecipare sono pregati di ritornare l'allegata cedola entro il 22 aprile 1985

# NOTIZIARIO DEL PATRIZIATO DI STABIO



PUBBLICAZIONE PERIODICA n. 1.- 1985

### SOMMARIO

- Presentazione da parte del Presidente
- Notizie sul Patriziato di Stabio
- Brevi nozioni tratte dall'"Armoriale Ticinese"
- I Patriziati in Svizzera tratto dalla rivista "L'Alleanza patriziale"
- Iniziative del Patriziato di Stabio.

### Notizie sul Patriziato di Stabio

1. Sono patrizie di Stabio le famiglie:

Della Casa	66	Luisoni	109
Ginella	20	Pellegrini	44
Giorgetti	8	Perucchi	122
Gropetti	13	Rusconi	62
Induni	42	Socchi	28

Il totale delle famiglie patrizie sparse nelle diverse regioni della Svizzera e all'estero è di 514, a Stabio ne risiedono un centinaio:

2. L'Amministrazione del Patriziato di Stabio è regolata dalle disposizioni della LCP (Legge Organica Patriziale).

Gli Organi del Patriziato sono:

- L'Assemblea patriziale composta dai cittadini (e) patrizi e si riunisce una volta all'anno la prima domenica di marzo

- L'Ufficio patriziale, eletto dall'Assemblea ogni 4 anni, composto da 3 membri e 2 supplenti.

Attualmente l'Ufficio patriziale è composto dai signori

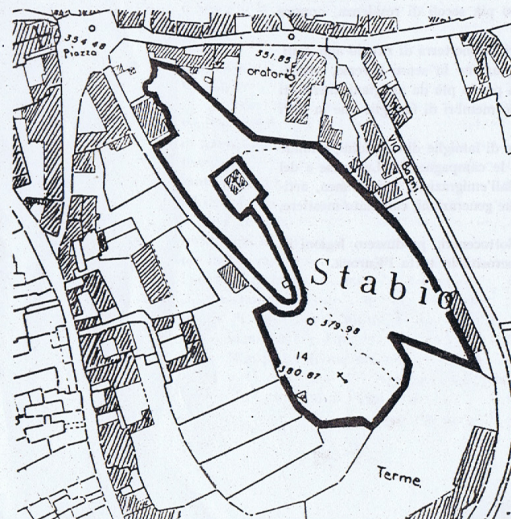
Socchi Santino Presidente  
 Perucchi Pierino Vice Presidente

supplenti:  
 Gropetti Bruno  
 Luisoni Antonio  
 Della Casa Lino segretario-cassiere

3. I beni del Patriziato sono:

- il terreno al Castello, particella mapp. 566 di mq 12'203

- un piccolo capitale impiegato in obbligazioni presso la Banca dello Stato a Mendrisio.



## PREAMBOLO

## a) IL PAESE

Agli albori del sec. XIII, quando l'autonomia del comune è già un fatto compiuto, signoreggiano sulle terre costituenti l'attuale Cantone del Ticino, per diritti antichi, la Chiesa Metropolitana di Milano e il Vescovo di Como. A poco a poco la città di Como subentra nei diritti giurisdizionali del vescovo. Coll'infuedazione delle Valli Ambrosiane ai Visconti e coll'incorporazione dello stato comasco allo stato milanese i Duchi di Milano si rendono padroni dell'intero paese. Feudatari dei dinasti milanesi furono i Pepoli e i Bentivoglio in Blenio, i Rusca in Lugano e Locarno, i S. Severini nel Luganese — a tacere di altre casate di minore importanza.

Tra i principali signori fondiari si possono annoverare il Vescovo di Como, il monastero di S. Pietro in Cielo d'oro di Pavia, quello di S. Ambrogio di Milano, l'abbazia di Disentis, i conventi di S. Carpofo e di S. Abbondio di Como, la chiesa di S. Fedele di Como, e, tra i laici, le nobili casate dei De Novazzano, da Besozzo, da Cantone, da Torre di Blenio, Della Torre di Mendrisio, i Capitanei di Locarno, i Rusca, i De Sax. Numerosi i castelli in tutte le regioni del paese. Al dominio ducale subentrò quello svizzero. Uri s'insediò definitivamente nella Leventina nel 1439; Uri, Svitto, e i due Unterwalden ottennero il giuramento di fedeltà di Blenio nel 1496; la Riviera e Bellinzona passarono sotto la signoria di Uri, Svitto, e Nidwalden nel 1500, mentre Locarno, Valle Maggia, Lugano e Mendrisio vennero occupate dai XII Cantoni (Confederazione dei XIII Cantoni, meno Appenzello, che non partecipò alle conquiste lombarde) nel 1512. La pace del 1516 confermò ai Confederati questi possessi, che amministrarono come balia, ponendo alla testa di ognun d'essi, un commissario (landvogt). La Rivoluzione pose fine al regime landvogtiano. Il Cantone del Ticino acquistò la sua autonomia e, nel 1803, entrò definitivamente a far parte della Confederazione elvetica come diciannovesimo Cantone.

Ecclesiasticamente Brissago, le Tre Valli e la Capriasca, regioni ove vige il rito ambrosiano, facevano parte dell'arcidiocesi di Milano, la rimanente parte del paese, della diocesi di Como. Per convenzione del 1884 le parrocchie ticinesi vennero staccate canonicamente dalle predette diocesi e poste sotto l'amministrazione spirituale di un proprio presule, con sede a Lugano.

Le vecchie carte rivelano l'esistenza nel paese di un numero considerevole di casate appartenenti al ceto nobile, in parte aborigene, in parte venute dai limitrofi borghi e città dell'attuale Lombardia.

Da Como, centro culturale, antica capitale del distretto ticinese, vennero il notaio, il nobile o l'aricchito cittadino in cerca di una economia rurale che assicurasse ad un tempo i bisogni della sua mensa e il sicuro collocamento di capitali. Le famiglie di questi notai emigrati presero quasi sempre stabile dimora tra noi, mentre quelle dei proprietari

rurali presto o tardi ritornarono in città, magari dopo più secoli di residenza, oppure decadde al rango di semplici vicini.

In ogni tempo le Prefetture cispaline degli Svizzeri furono terra di rifugio agli esuli.

All'immigrazione dal sud fa riscontro una emigrazione in senso inverso, principalmente verso i centri di Como e di Milano, costituita per lo più da artigiani, mercanti e professionisti, e fra questi ultimi trovansi non di rado membri di famiglie che in altri tempi erano venute proprio da quelle città.

All'interno del paese vediamo un continuo affluire di famiglie di contadini, oltretutto prevalentemente dalle Valli Maggia e Verzasca, verso le campagne del Luganese e del Mendrisiotto, dove vanno a colmare i vuoti lasciati dall'emigrazione temporanea, artistica o d'altro genere, vi si stanziano, e dopo una o due generazioni, cambiato mestiere, partecipano anch'esse alle migrazioni artigiane.

Le terre ticinesi, in modo speciale quelle del Sottoceneri, produssero legioni di costruttori e artisti che lasciarono tracce della loro operosità in tutta l'Europa.

La costituzione cantonale del 1830 conosceva due categorie di cittadinanze: il patriziato e la semplice attinenza politica.

Oggetto del presente lavoro è la prima, cioè la categoria dei cittadini detti vicini o patrizi.

È patrizio colui che è membro dell'antico comune e partecipa al godimento dei beni indivisi. L'antico comune si chiamava «vicinia»; chi vi era iscritto, era un «vicino». Le denominazioni «patrizio», «patriziato», applicate nel suddetto senso, sorsero nel 1798 e sono sancite da una legge del 1806. L'attinente (comunista) possiede gli stessi diritti politici del patrizio, ma è escluso dal godimento dei beni patriziali. Ancora nel 1840 la cittadinanza o naturalizzazione si concedeva soltanto all'aspirante che poteva provare di aver ottenuto da un comune del Cantone la promessa in valida forma, con cui questo si obbligava di ricevere, cioè la sua discendenza fra i suoi patrizi. Dopo il 1840 l'ammissione nel patriziato si fece sempre più difficile e rara.

È bene notare che la qualità di patrizio di un comune ticinese è assolutamente vuota di contenuto nobiliare.

Anche sotto l'Antico Regime, e in dati casi, non tutti gli attinenti di una stessa località godevano dei beni vicinali. Questo diverso trattamento necessitò la creazione di comunità distinte. Così, a mo' d'esempio, incontriamo a Mendrisio la vicinia dei «Nobili» o dei «Borghesi» accanto a quella dei «Divisi»; a Balerna, quella degli «Antichi» o «Mocci» e quella dei «Divisi»; a Stabio, quella dei «Nobili» e quella dei «Divisi». A Locarno coesistevano persino tre comunità: l'Università o Accademia dei Nobili locarnesi, composta delle famiglie Orelli, Murato e Magoria e loro derivati; i Borghesi; l'Università dei Terrieri detti anche Forensi, o Foresta, aperta agli emigrati; accanto a questa al comune dei vicini, una corporazione dei Nobili, di stesso carattere della locarnese, della quale fecero parte, all'estinzione, dei De Sessa, le casate Bianchi, Corradini, Marchesi, Galeazzi, ecc. A Mendrisio poi, le casate Torriani e Busia formarono da tempi remotissimi una propria parrocchia, chiamata di S. Sisinio dal santo tutelare della loro chiesa.

Uno che avesse voluto prendere anche soltanto il domicilio in un dato paese, doveva ottenerne il permesso dalla Vicinanza, ossia Assemblea dei vicini, e questo permesso era spesso subordinato al pagamento di elevate tasse che potevano raggiungere i 50 e più scudi. Trovava facilitazioni colui il quale introduceva qualche nuova industria. Condizione per l'accettazione a vicino era il domicilio congiunto al possesso di beni stabili nel luogo. Ma anche quest'ultima norma frequentemente veniva infranta.

A Magliaso sono ricordati casi in cui il feudatario Beroldingen si arrogò il diritto di concedere egli stesso il vicinato.

Le prerogative vicinali consistevano essenzialmente nel diritto di pascolare, legnamare e stramare. Questi diritti erano il fondamento indispensabile all'esistenza di qualsiasi azienda agricola, e ciò spiega la necessità per il forestiere possidente di farsi ricevere nella vicinia del suo domicilio.

I landvogti — convinti gli Oratoei ai Sindacati annui e talvolta contro i decreti emanati dalle Diete — incoraggiavano lo stabilirsi fra noi di forestieri danarosi, non solo per il personale utile immediato, ma anche in vista della «tratta foranea» (= Abzug) nei casi, frequenti, di abbandono del paese da parte di questi ultimi.

Nel 1681 i beni posseduti dai Milanesi (termine generico) ammontavano al valore di 29 000 corone per il Luganese, e 220 000 per il Mendrisiotto, e si costatava come tanti beni fossero da tempi immemorabili nelle mani delle stesse famiglie. A Pedrate e Seregno la proprietà fondiaria era interamente nelle mani di famiglie dell'aristocrazia comasca; a Stabio esistevano condizioni analoghe, ma i proprietari erano prevalentemente Ticinesi o Varesotti. Risulta da una deposizione testimoniale come nel 1619 vi fossero nel comune di Stabio e S. Pietro 44 massari «i quali sogliono pagare al rex Curato o Rettore la primizia di stajo uno formento et staja due vino buono ogni anno».

I decreti di proibizione d'accettare nuovi vicini, emanati dalle Diete, spesso volte venivano violati da coloro stessi che avrebbero dovuto tutelarne l'esecuzione. Le tasse di ammissione nella vicinia variavano da comune a comune e, nel fissare l'importo, si teneva conto del reddito che ne ricavava il singolo fuoco. Per un vicinato perpetuo, l'aspirante pagava solitamente una tassa corrispondente a venti volte l'utile annuo pertoccante ad ogni fuoco. Il pagamento poteva variare di forma. Esso veniva effettuato ora con una somma globale, talvolta bassissima e accoppiata ad un contributo annuo; ora con prestazioni di servizi, per esempio l'opera del notaio che teneva i verbali delle assemblee ora in natura, per es. con regali alla chiesa parrocchiale. Generalmente gli importi percepiti andavano nella cassa comunale; ho però notato alcuni casi in cui i vocali se li spartirono seduta stante. Accanto a queste tasse comunali v'erano quelle camerali, cioè di cancelleria e di seggio, quest'ultime a volte gravose. Talvolta poi era fatto obbligo al neo-eletto vicino di regalare una cenetta agli elettori.

Non posso dilungarmi oltre su questo tema: rimando agli articoli sulle famiglie, ove tasse e condizioni di concessione del vicinato sono generalmente indicate.

Ho assimilato ai vicini ticinesi, sotto l'aspetto araldico, le famiglie forestiere che esercitarono nel nostro territorio dei diritti giurisdizionali quali feudatari.